



RECENSIONE: MARINELETTRO E IL RADIOTELEMETRO ITALIANO

RIFERIMENTI

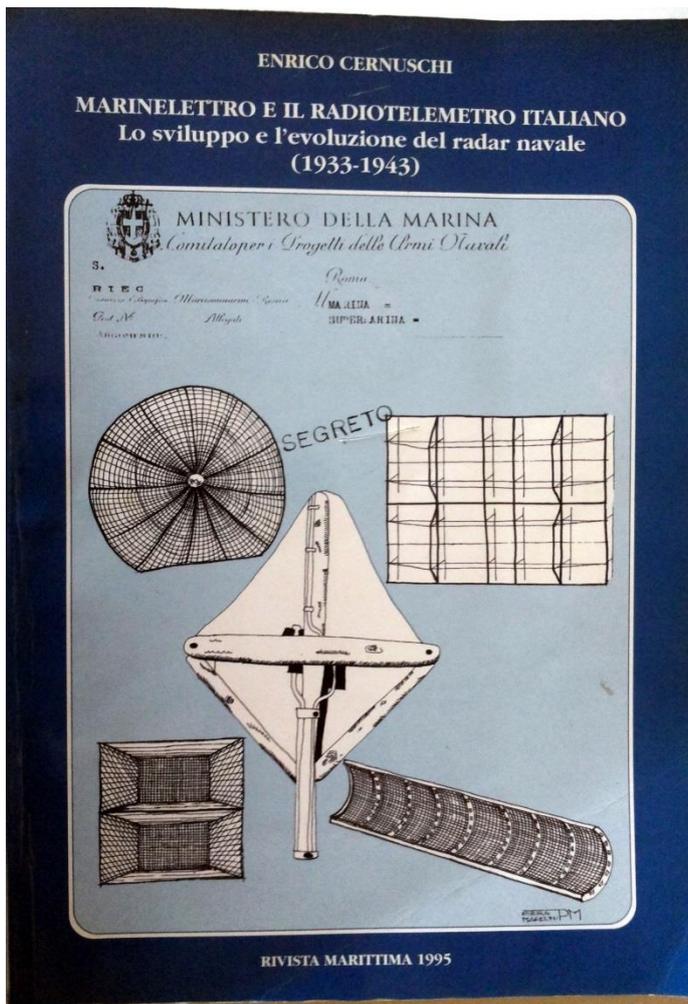
<i>Genere</i>	<i>DATA</i>	<i>Generalità</i>	<i>Note</i>	<i>Distribuzione</i>
<i>radio</i>	<i>luglio 2018</i>	<i>Breve recensione</i>		<i>Af, web</i>

GENERALITA'

Ho il vizio di rileggere, prendendo quasi a caso nella mia piccola libreria, libri che mi sono cari. Uno di questi è "MARINELETTRO E IL RADIOTELEMETRO ITALIANO" di Enrico Cernuschi, sottotitolo "Lo sviluppo e l'evoluzione del radar navale (1933-1943)". Edito come supplemento alla Rivista Marittima n.5 del 1995. In tutto 128 pagine interessantissime.

Mi sono anche posto la domanda "posso fare questa recensione, anche critica volendo, io che in fondo sono nessuno" ?

Ebbene, ho un età che guarda al vecchio, il cartellino rosso l'ho restituito da tantissimo tempo, forse è quasi un dovere esprimere con garbo le mie opinioni, anche i sogni fatti da ragazzo che si rivelano essere stati realizzati dai grandi personaggi presentati nel libro, come a dire "ecco chi avrei voluto essere", ed ancora lo vorrei, tempo permettendo.





Nel libro gli avvenimenti della nascita del radar primordiale sono raccontati e visti come attraverso una lente che scorre sul calendario degli anni 33/43, un periodo quindi breve ma denso di eventi.

Cose note ed altre poco note. Per esempio presso il grande pubblico non viene celebrato, come invece avviene per gli episodi legati ad enigma, l'errore per esso madornale di un caccia notturno tedesco che sbagliando completamente rotta è atterrato pacificamente in Inghilterra permettendo così agli inglesi di capire e controbattere il radar notturno dei caccia tedeschi.

E molti altri episodi, tra i più tristi quelli legati alle perdite della nostra marina.

Diverse le figure dei protagonisti di questa storia presentate. Uno fra tutti, un esempio forse solo da invidiare, quello di Vallauri.

Chi fin da ragazzo non ha provato il desiderio di vivere una vita come quella di Vallauri? Avere intelligenza, generosità, abilità e abilità nel comando, servire la patria sempre ed in uniforme se richiamato a Lui è andata bene in questo senso.



**MARINAIO E SCIENZIATO,
L'AMMIRAGLIO GIANCARLO VALLAURI**

Nato a Roma il 19 ottobre 1882 e scomparso a Torino il 7 maggio 1957 Giancarlo Vallauri divenne allievo nel 1900 dell'Accademia Navale di Livorno. Uscitone guardiamarina nel 1903 lasciò di lì a poco il servizio laureandosi in ingegneria elettrotecnica nel 1907. Dopo un corso di perfezionamento in Germania e in Svizzera realizzò già nel 1910 il raddoppiatore statico di frequenza. Successivamente concentrò le proprie ricerche sul triodo arrivando, nel 1917, a stabilire l'Equazione del Triodo, nota anche con il suo nome. Richiamato come sottotenente di vascello della Riserva Navale nel 1915 partecipò, agli ordini dell'allora tenente di vascello Alberto Da Zara, all'occupazione e alla successiva difesa dell'isola di Pelagosa meritandosi la promozione per merito di guerra per il valore e la capacità marinaresca dimostrata in più occasioni sotto il fuoco nemico. Nel 1916 fondò e diresse l'Istituto Elettrotecnico e Radiotelegrafico della Marina (IERT) futuro RIEC. Tra il 1919 e il 1923 realizzò il Centro R.T. di Coltano, il primo in Italia destinato alle comunicazioni transcontinentali che operò fino all'Armistizio dell'8 settembre 1943. Da allora realizzò più di un centinaio di pubblicazioni scientifiche, tutte sperimentali e molte delle quali d'interesse specifico per la Regia Marina con cui mantenne costanti, intensi rapporti tanto da raggiungere per meriti speciali il grado di ammiraglio di divisione nella Riserva Navale.

Nel 1934, dopo sei anni di sforzi, fondò a Torino l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, un centro di attività sperimentali destinato a integrare l'opera, insufficiente, dei laboratori universitari con particolare riguardo alle applicazioni marine. Uomo orgoglioso e di assoluta dirittura morale e coerenza non esitò a disapprovare pubblicamente, nel 1938, la legislazione razziale appena introdotta esponendosi in prima persona per tutelare gli allievi colpiti dalle nuove norme.

Con uguale coerenza non esitò a criticare dopo la guerra delitti e ingiustizie venendo tosto allontanato dalla presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, assunta nel 1941 e dallo stesso Istituto Galileo Ferraris che pure aveva creato. Continuò comunque la propria opera scientifica presso la Marina Militare e nell'ambito della comunità scientifica internazionale, che si affrettò a nominarlo presidente della Conferenza Internazionale di Radiodiffusione che presiedette allo sviluppo della televisione su scala europea e mondiale. Nell'ambito della strada del radar italiano l'ammiraglio Giancarlo Vallauri mantenne la guida scientifica del RIEC fino all'8 Settembre 1943, pur avendo lasciato la direzione del Regio Istituto nel 1934 per assumere la Presidenza dell'EIAR (l'attuale RAD) e del ricordato Istituto Elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino. In virtù della sua figura notevole di militare e studioso, legatissimo alla Marina e all'Accademia, Vallauri riuscì con la sola forza dell'esempio e della disciplina, applicata prima di tutti a sé stesso, a mantenere unito il composito mondo dei ricercatori del RIEC, nonostante la relativa scarsità di mezzi dell'Istituto e le crescenti difficoltà belliche per tutta la durata della guerra. Il suo consiglio scientifico e il sempre pronto intervento presso i vertici della Marina furono inoltre preziosi, particolarmente nei primi, difficili anni.



Un libro interessante, insomma.

Una critica? No, una autocritica, perché dalla lettura trapela, ed anche compiace, una visione molto italiana delle vicende nel momento in cui i fatti parlavano oggettivamente di Europa, a mio parere, anche se allora divisa in fazioni contrapposte.

Quell'Europa che dopo la seconda guerra grandi uomini politici pensarono e vollero capace di essere unita, ispirati forse anche dai fatti degli uomini di tecnica, e che ancora non è stata compiuta.

Quegli uomini di tecnica che cercavano il radar mi appaiono, leggendo, come dei naufraghi nel mare della guerra, sia vincitori che vinti.

Guerra deprecabile e che non sarà mai eliminata, ma solo tenuta a distanza se si riuscirà a dar corpo al noto proverbio "si vis pacem para bellum"!

Comunque questo modo di pensare "dal nostro punto di vista" a mio parere deve fare un corale salto di qualità e farci vedere un nuovo risorgimento europeo.

Buon divertimento, Alessandro Frezzotti